

L'EMERGENZA. Ieri mattina a Gussago una famiglia con quattro bambini minori è stata sgomberata con l'intervento della forza pubblica

Sfratti, il Fondo è rimasto senza... fondi

La Prefettura: «I privati hanno apprezzato la proposta, ma non hanno staziato alcuna somma»

Irene Panighetti

«Mesi di tavoli interistituzionali per arrivare a una famiglia sbattuta in mezzo alla strada e a un fondo senza fondi»: è senza appello la denuncia dell'associazione Diritti per tutti, intervenuta ieri a Gussago per impedire l'esecuzione dello sfratto della famiglia Salam, di origini marocchine ma da oltre dieci anni nel paese, composta da padre, madre e quattro figli minori. I Salam sono nella condizione di «morosità incolpevole»: l'uomo, per anni occupato alla fabbrica Isb, ha perso il lavoro e non ha più potuto pagare l'affitto. Da poco ha trovato un nuovo posto, anche se precario, e si è impegnato a corrispondere il dovuto ai proprietari, che però non hanno voluto sentire ragioni, facendo intervenire l'ufficiale giudiziario con la forza pubblica.

«I carabinieri sono intervenuti davanti a dei minori - denuncia Paola Zara, che, assieme ad altre tre donne dell'associazione A Sinistra di Gussago, si è barricata nella camera nella casa dei Salam per stare vicina alla madre e ai bambini

- Abbiamo chiesto che almeno aspettassero l'arrivo degli assistenti sociali, ma non c'è stato verso. Questi bambini hanno subito veri e propri traumi psicologici». La famiglia per una quindicina di giorni sarà ospitata a Villa Pace, una struttura dell'Azione cattolica, dove però non ha possibilità di cucinare. «Una soluzione costosa per il Comune - critica Franchi -, che potrebbe non spendere un euro se solo si facesse garante per i Salam presso privati o agenzie immobiliari». Il sindaco leghista Lucia Lazzari ribatte di aver fatto il possibile, e che tra due settimane madre e figli saranno ospitati in strutture di accoglienza. Anche se così il nucleo familiare sarà diviso.

LO SGOMBERO «può dar fuoco alle polveri, se le autorità hanno deciso affrontare la crisi con la forza», aggiungono da Diritti per tutti. In Prefettura ribattono che «quello di Gussago è un caso isolato, era una situazione che non giustificava rinvii. Ma non è segnale di un cambio di atteggiamento: la Prefettura continua a essere disponibile al dialogo». Un dialogo reso però ancor più arduo sia dalle numerose scadenze di sfratto in calendario in questi giorni, sia dal fallimento dell'ipotesi ventilata a fine luglio: l'istituzione di un fondo di sostegno agli affitti

cui avrebbero dovuto contribuire anche enti privati. «A oggi i privati interpellati, Fondazione Asm, Istituto San Paolo e Congrega, pur apprezzando la proposta, non hanno messo a disposizione fondi», precisa dalla Prefettura. Gli enti si sono giustificati con la mancanza di disponibilità economica o, nel caso di Fondazione Asm e Congrega, perché attivi in altri modi nel sostegno all'housing sociale.

La Prefettura garantisce la convocazione a breve del tavolo istituzionale per far prendere atto della situazione, verso la quale il Sunia, il sindacato inquilini Cgil, ha già espresso preoccupazione, confidando nell'intervento del Comune di Brescia per quanto riguarda la città. L'assessore alla casa Massimo Bianchini informa che «a breve non sono previsti bandi nella direzione del finanziamento di un fondo comunale apposito. Ci siamo però preoccupati di individuare una persona cui affidare l'incarico di analizzare la situazione per individuare le vere situazioni di morosità incolpevole». Mentre le istituzioni si trovano intrappolate nell'impasse derivante dai mancati finanziamenti, le associazioni stanno contattando le forze politiche e sociali disponibili a ricominciare «in modo più incisivo la lotta per il diritto alla casa», conclude Diritti per tutti. ♦

